



Anteprima Lemus Edizioni

© 2024 LeMus Associazione

I Sette Pianeti. Viaggio planetario tra mondi straordinari, per coro di voci bianche e pianoforte

Tullio Visioli, Ilaria Zuccaro, Franca Renzini

Preludio, Postludio: Franca Renzini

Proposte didattiche, Suggestimenti vocali: Ilaria Zuccaro

Musica: Tullio Visioli; Testi: Franca Renzini

Illustrazioni: Chloé Roquefeuil

In copertina: illustrazione di Chloé Roquefeuil

I edizione cartacea marzo 2024

ISBN 9788831444-323

Prezzo € 20,00

Associazione LeMus

via delle Germane 11 – 10015 Ivrea (TO)

www.lemusedizioni.com – info@lemusedizioni.com



Tullio Visioli • Ilaria Zuccaro
Franca Renzini

Illustrazioni di Chloé Roquefeuil

I SETTE PIANETI

Viaggio planetario tra mondi straordinari,
per coro di voci bianche e pianoforte

Anteprima LeMus Edizioni

INDICE

Preludio	7
Falanghino	9
Ururù.....	19
Il Pianeta dell'Amore	27
Kirikimi	37
Filassone.....	47
Il Pianeta delle Nuvole	59
Il Pianeta dei Colori.....	67
Postludio.....	81
Suggerimenti vocali.....	83
Basi musicali	89

Anteprima Lemus Edizioni

Nell'anno 2133 Giuno, Fizzy, Marz, Enghing e Flip si candidano volontari per aggiornare le mappe interstellari.

La Commissione Galattica approva il viaggio e fornisce una taxinavetta di nuova generazione. Molto bella, a righe verdi e gialle.

I cinque volontari partono in un luminoso giorno di primavera, salutati da tutti gli amici e i vicini di casa.

Inizia così un curioso viaggio che li porterà verso pianeti sconosciuti. Forse, ancora non è chiaro. Di sicuro c'è che se li troveranno, questi pianeti, sarà bello scoprire come ci si vive, cosa si pensa e come ci si diverte!

E quindi, dopo un grande salto nell'iperspazio, eccoli raggiungere la stazione esterna di Pic, per poi proseguire il viaggio come normale trasferimento interplanetario. Normale per loro, naturalmente...

Nello spazio non piove e così attraversano tanti colori, dappertutto, che si mischiano e si dividono, continuamente. Fino a che, a un certo punto, compare una macchiolina nera piccola, piccola, ma che diventa sempre più grande, così grande che... si rivela un pianeta! E anche sconosciuto!

Bisogna atterrare, sicuramente.

Iniziano a rallentare e man mano che si avvicinano trovano un po' di vento e un cartello, un grande cartello con su scritto: Falanghino. Dovrebbe essere il nome del pianeta. Ma ecco che qualcuno incuriosito si avvicina, ecco... piano piano...

Ma noi lasciamoli lì, poi ci sapranno dire, sicuramente, dopo l'incontro con gli autotoni!

FALANGHINO

Colora a piacere!



*Nel pianeta Falanghino
coltiviamo rosmarino,
lo facciamo alto e bello,
lo teniamo sul cappello.*

*Tira vento tutto il giorno
e non c'è nessuno intorno,
ma poi scende giù la sera,
si fa dolce l'atmosfera.*

*Cala Uz, il nostro sole,
e si sciolgon le parole,
ci prendiamo per la mano
e lo sguardo va lontano:
sui pianeti colorati
da cui siamo circondati.*

*E ci viene da cantare,
questo a noi ci piace fare,
lunghe e timide armonie
proprio simili a magie.*

*Cala Uz, il nostro sole,
e si sciolgon le parole,
sui castelli e le colline,
sullo spazio senza fine.*

1. Falanghino

Cantallegrando ♩ = 120

T. Visioli
testo di F. Renzini

canto

pianoforte

5

1. Nel pia-ne-ta Fa-lan-ghi-no
2. Ti-ra ven-to tut-to il gior-no

8

col-ti-via-mo ro-sma-ri-no
e non c'è nes-su-no i n-tor-no

11

lo fac-cia-mo al-to e bel-lo, lo te-nia-mo sul cap-pel-lo.
ma poi scen-de giù la se-ra si fa dol-ce l'a-tmo-sfe-ra

PROPOSTE DIDATTICHE

• IL SUONO DEL CORO

Il brano con cui si apre questa raccolta spaziale è perfetto per aiutarci a diventare un coro. Diventiamo un coro quando impariamo ad ascoltarci, smettiamo di essere individui separati che cantano ognuno a suo modo e cominciamo a costruire insieme, cooperando come le parti di un unico organismo, il nostro comune suono, il suono del coro.

Il suono di un coro o di una classe o di un gruppo di persone che cantano insieme è dato in massima parte dall'uniformità con cui vengono emesse le vocali. Frequentemente, anche nel parlato quotidiano, siamo pigri: la bocca e i muscoli orbicolari sono lassi e poco tonici e si limitano a fare il minimo indispensabile per rendere appena comprensibile il contenuto della comunicazione. La medesima cosa succede cantando e questo, oltre a penalizzare il colore del suono, incide spesso sulla precisione dell'intonazione.

La parte finale del brano, da battuta 47, offre la possibilità di lavorare accuratamente sulla *o* e successivamente, ritornellando il passaggio, su tutte le altre vocali. Si può iniziare dal parlato, creando situazioni in cui spontaneamente reagiamo ad un'affermazione con una vocale. La reazione vocalica istintuale è sempre corretta perché il corpo sa come coordinarsi in modo sano ed efficiente.

Potremo inventare con i bambini frasi buffe come per esempio:

Ieri hanno suonato alla porta, ho aperto e... c'era un elefante rosa a pois blu! e tutti *Oooooo* di stupore. Oppure dire una frase incomprensibile pianissimo e tutti *Eeeeeee?* del "cosa hai detto?"

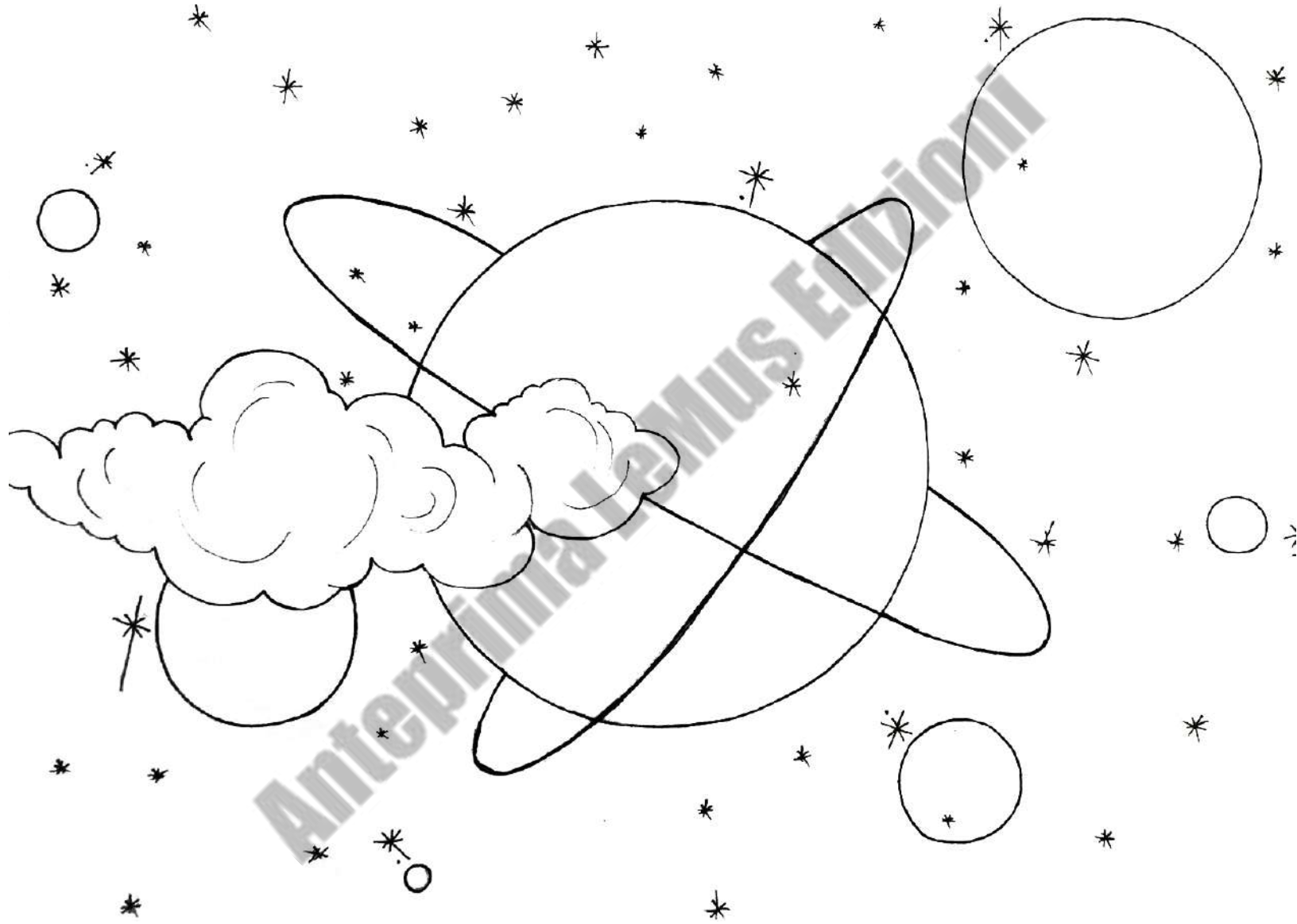
Il verso del cavallo? e tutti *Iiiiiii!*; *E quello del lupo?*, coro di ululati alla luna *Uuuuuu*. *Ricordate ciò che ho spiegato lunedì scorso?...* silenzio imbarazzato... *Gli insiem!* e tutti *Aaaaaa*.

Se poi propongo una frase iperbolica come *Ieri ho mangiato un milione e mezzo di caramelle* esercitiamo anche la *əəəəəə* presente in tante lingue e dialetti. Si noterà che la forma della bocca, la posizione della lingua e del palato sono perfette, funzionali e rendono il suono sonoro, libero, sano e omogeneo.

Nel passaggio al cantato cercheremo di richiamare quelle posizioni istintivamente corrette sperimentate nelle teatrali esclamazioni precedenti. Lavoriamo quindi sul giro di vocali nell'ordine *i-e-a-o-u* su un unisono ben legato, in cui una lettera si trasforma gradualmente nella successiva.

Possiamo usare i suoni della melodia che poi dovremmo cantare, presi uno alla volta. Altri suggerimenti più tecnici che si posso-

IL PIANETA



DELLE NUVOLE

Colora a piacere e disegna tutte le nuvole che vuoi!

*Questo pianeta di nuvole è pieno
di occhiali da sole facciamo a meno.*

*Nuvole bianche e di tutti i colori
racchiudon le storie dei nostri amori.*

*E tutte le volte che camminiamo
le storie e i pensieri ci respiriamo.*

*Siamo un pianeta alquanto distratto,
ci siamo arresi: è un dato di fatto!*

*Ci piace molto di viver così
senz'ansia né fretta
che fanno soffrir.*

*E tutte le volte che camminiamo
le storie e i pensieri ci respiriamo.*

6. Il pianeta delle nuvole

Nuvolento ♩ = 54

T. Visioli
testo di F. Renzini

canto

pianoforte

rit.

3

un poco rall...

5 *A tempo...*

Dm G(add9) Am F C

Que - sto pia - ne - ta di nu - vo - le è pie - no di oc - chia - li da so - le fac - cia - mo a me - no

7 Dm G(add9) Am F C

Nu - vo - le bian - che e di tut - ti i co - lo - ri rac - chiu - don le sto - rie dei no - stri a - mo - ri e

The musical score is written in 4/4 time with a key signature of one flat (B-flat). It consists of four systems. The first system shows the vocal line (canto) and piano accompaniment (pianoforte) for the first two measures. The second system continues the piano accompaniment with a 'rit.' (ritardando) marking and a '3' above the first measure. The third system begins with 'A tempo...' and includes the vocal line with lyrics: 'Que - sto pia - ne - ta di nu - vo - le è pie - no di oc - chia - li da so - le fac - cia - mo a me - no'. The piano accompaniment features chords Dm, G(add9), Am, F, and C. The fourth system continues the vocal line with lyrics: 'Nu - vo - le bian - che e di tut - ti i co - lo - ri rac - chiu - don le sto - rie dei no - stri a - mo - ri e' and the piano accompaniment with the same chord sequence.

25

B \flat F C F

le

allargando...

28

B \flat F C F

sto - rie, ei pen - sie - ri ci re - spi - ria - mo

PROPOSTE DIDATTICHE

• ESPIRO

Il Pianeta delle Nuvole ci invita, musicalmente e testualmente, a respirare. In Falanghino ci siamo riconnessi con la naturalezza dell'inspirazione; qui ci godiamo la pienezza dell'espiazione e l'agio di un atto respiratorio completo e profondo. Aiutiamo anche visivamente la consapevolezza del respiro servendoci di un grande telo leggero: l'ideale sarebbe un paracadute ludico con le maniglie.

Disponendoci intorno alla circonferenza e afferrandone un lembo ciascuno lo facciamo respirare e respiriamo con lui: inspirando lo facciamo volare in alto, espirando lo riportiamo giù; possiamo eseguire l'esercizio da in piedi o da seduti; possiamo accompagnarlo con un sottofondo musicale, ancor meglio se variato per velocità così da sperimentarsi sia con cicli respiratori più calmi sia più veloci.

SUGGERIMENTI VOCALI

COME FUNZIONA LA RESPIRAZIONE ORIENTATA AL CANTO

Falanghino, col suo profumo di rosmarino, ci offre l'occasione di parlare di respiro. Tutti respiriamo e tutti sappiamo farlo dal primo momento in cui siamo al mondo. Quanto segue è quindi più una maieutica del respiro che una spiegazione.

La nostra vita è resa possibile dall'alternanza perfetta di inspirazione ed espirazione che si susseguono senza soluzione di continuità in un moto dinamico e perpetuo. Nel canto dovremmo lasciare che l'inspirazione abbia luogo così come la natura l'ha creata; uno dei mali silenti dei nostri giorni riguarda senz'altro il modo di inspirare che, senza che ce ne accorgiamo, si modifica pian piano, a volte fin dall'infanzia: inspiriamo poco, in alto, superficialmente, dalla bocca.

Questa cattiva abitudine crea ansia, a ogni nuovo ciclo aumenta la sensazione di disagio invece di donarci calma e centratura, favorisce lo sclerotizzarsi di contratture in varie parti del corpo (spalle, collo...), blocca il diaframma, ci divide a metà, ci conduce, a lungo andare, a una deriva inspiratoria che non è utile per vivere, figuriamoci se può esserlo per cantare.

Il nostro primo obiettivo per esprimerci in modo appagante quando cantiamo è di riportare l'inspirazione al suo stato naturale: profondo, basso, ampio, dal naso.

La presa di fiato con la bocca può essere necessaria in alcuni casi (troppo poco tempo per inspirare), ma dev'essere un'eccezione; non per niente, nella vita reale, il fiato preso dalla bocca è il fiato dello spavento: non dovrebbe diventare la norma per motivi di ordine igienico e ontologico.

Alcuni suggerimenti per tornare a sentire quanto agevole può essere l'atto istintivo di inspirare: non pensiamo di doverlo fare in modo performante quando ci apprestiamo a cantare; immaginiamo piuttosto di annusare come se potessimo essere "tutto naso" – per citare Catullo¹ – come se fossimo in un prato pieno di fiori o come se la mamma avesse preparato la nostra torta preferita. La posizione eretta all'inizio può inibire questa condizione di godimento inspiratorio perché associata alle frenetiche incombenze della vita quotidiana; può essere utile sdraiarsi comodi e lasciarsi cadere in uno stato di rilassamento come negli attimi prima di addormentarci.

Noteremo, riuscendoci, che per effetto del completo riempimento dei polmoni, il diaframma scenderà e scenderanno di conseguenza anche tutti gli organi sottostanti finché addirittura si noterà uno sporgere in

1. Catullo, *Cena con Fabullo*, Carme 13.